

Pepe Escobar - Il kabuki di Istanbul – decodificato

[/A lantidiplomatico.it/dettnews-pepe-escobar-il-kabuki-di-istanbul-decodificato/39602_60848](https://lantidiplomatico.it/dettnews-pepe-escobar-il-kabuki-di-istanbul-decodificato/39602_60848)

L'Antidiplomatico - 17 Maggio 2025 16:00



di Pepe Escobar – Strategic-Culture

Il Presidente Putin ha davvero cambiato le carte in tavola proponendo la ripresa dei negoziati sulla guerra per procura in Ucraina a Istanbul – più di tre anni dopo che i primi erano stati stroncati dalla NATO?

È complicato. E dipende da quale “gioco” stiamo parlando.

Quello che la mossa russa ha immediatamente ottenuto è stato di gettare nello scompiglio più totale il Cocaine Express dei Tre Marmittoni guerrafondai europei (Starmer, il cancelliere BlackRock, Le Petit Roi).

L'irrilevante Europa non era nemmeno presente al tavolo di Istanbul – se non attraverso un'ampia informazione precedente della delegazione ucraina squallida, vestita in modo indecoroso. A ciò si è aggiunta la rumorosa minaccia abbaiata a margine, invocando “più sanzioni” per “fare pressione sulla Russia”.

Nel marzo 2022 a Istanbul, Kiev avrebbe potuto fermare la guerra. Ognuno di noi che si trovava a Istanbul in quel momento poteva prevedere che alla fine Kiev sarebbe stata costretta a sedersi di nuovo al tavolo.

Quindi, in sostanza, siamo tornati allo stesso negoziato – con lo stesso negoziatore russo di punta, il competente storico Vladimir Medinsky, a capo di una delegazione composta da professionisti, ma con l'Ucraina che ora si trova ad affrontare oltre un milione di morti;

privata di almeno quattro regioni – altre in arrivo; ciò che resta delle sue ricchezze minerarie de facto controllato dagli Stati Uniti; e un orrendo buco nero che passa per “economia”. Stiamo parlando del territorio del Paese 404.

Durante i negoziati di venerdì, Medinsky è andato dritto al punto:

“Non vogliamo la guerra, ma siamo pronti a combattere per un anno, due, tre, tutto il tempo necessario. Abbiamo combattuto con la Svezia per 21 anni [la Grande Guerra del Nord, 1700-1721, come è conosciuta in Russia]. Per quanto tempo siete pronti voi a combattere?”

Questo è lo stato geopolitico/militare delle cose per Kiev e i suoi sostenitori guerrafondai alla “fino all'ultimo ucraino”: o capitolate, o vi faremo ancora più male.

Qual è lo scopo di questi negoziati?

La Turchia del Sultano Erdogan, ultra-opportunista, ha di fatto ospitato un incontro di pubbliche relazioni tra Mosca, Kiev e sé stessa – con gli ucraini che hanno scatenato una guerra lampo di capricci infantili pensati solo per influenzare l'opinione pubblica mondiale. In netto contrasto, il capo del Fondo russo per gli investimenti diretti, Kirill Dmitriev, ha fatto del suo meglio per dare un'impronta positiva ai lavori.

Istanbul 2.0, ha affermato Dmitriev, ha permesso di ottenere un ampio scambio di prigionieri (1.000 da entrambe le parti), di presentare opzioni di cessate il fuoco da entrambe le parti e di proseguire il dialogo.

Non è molto. Beh, almeno hanno discusso nella stessa lingua: il russo. Nulla è andato perso nella traduzione.

Si può seriamente affermare che proporre la ripresa di questi negoziati, in questo formato, è stato privo di significato. Non c'è alcuna evidenza all'orizzonte che entrambe le parti possano toccare presto la questione fondamentale: l'intera equazione strategica geopolitica in Europa orientale, dal Mare di Barents al Mar Nero e oltre – che porta a un nuovo accordo di “indivisibilità della sicurezza” con ripercussioni globali.

Ciò implica che, qualunque sia il percorso che questi negoziati potranno seguire più avanti, essi sono un'impossibilità oggettiva. Nel frattempo, la guerra per procura in Ucraina – e l'OMS – continueranno.

Questo suggerirebbe anche che l'establishment della sicurezza di Mosca considera gli scagnozzi neonazisti strumentalizzati a Kiev al massimo come una riedizione della 6a Armata di Paulus, con la quale si negozia la fine di una battaglia, ma non la fine della guerra.

Persino alcuni semi-realisti della NATO, come il commodoro in pensione Steven Jermy, sono stati costretti ad ammettere che “la Russia è al timone” e gli sprovveduti europei “sembrano credere che i perdenti debbano dettare i termini del cessate il fuoco o della resa”.

Tutti i latrati dei chihuahua di guerra – europei – non possono mascherare il fatto geopolitico/militare fondamentale: una massiccia umiliazione della NATO. Il problema mastodontico di Trump è che deve gestirla – e venderla all'opinione pubblica nazionale e a quella mondiale come una sorta di “accordo” che lui abbia concluso con Putin.

È ancora una volta illuminante tornare al Gran Maestro Lavrov, sempre stra-realista, nel settembre 2024: “Nell'aprile 2022, i negoziatori russi e ucraini hanno raggiunto un accordo a Istanbul. Se quell'accordo fosse stato rispettato, l'Ucraina avrebbe conservato parte del Donbass. Ma ogni volta che un altro accordo, sempre accettato dalla Russia, viene violato, l'Ucraina si riduce di dimensioni.”

Il (Grande) Gioco, rivisitato

Torniamo ora al (Grande) Gioco. I negoziatori di Kiev alla fine ammettono che la capitolazione dell'Ucraina significa una capitolazione della NATO e dell'Impero del Caos. Questo è l'anatema definitivo per le classi dirigenti statunitensi. Anche una resa ucraina ultra-negoziata e accuratamente gestita sarà impossibile da vendere – per non parlare del fatto che Washington, sotto il Narciso Affogato di Trump, riconoscerà una sconfitta strategica.

Perché questo significherebbe che l'Impero del Caos perderebbe definitivamente l'Eurasia: l'incubo definitivo di Mackinder/Brzezinski. Insieme alla conseguente solidificazione del mondo *multinodale* e multipolare.

La partnership strategica Russia-Cina è ben consapevole di ogni angolo di questo processo fuori dall'ordinario. Al di là dell'attuale kabuki turco, essi comprendono chiaramente la Grande Equazione dell'Eurasia.

Pechino è pienamente consapevole che il vero obiettivo della NATO è sempre stato quello di affrontarla attraverso la Russia. L'Ucraina era la pedina della NATO per abbattere la Russia e poi raggiungere la Cina dall'Occidente. L'obiettivo delle élite al potere negli Stati Uniti, così come hanno configurato il loro impero talassocratico, rimane quello di bloccare la Cina da ovest via terra e via mare, utilizzando la Russia; poi usare Taiwan come area di sosta per bloccare la Cina da est via mare. Non c'è da stupirsi che il controllo di Taiwan sia un imperativo strategico cinese.

Ecco il panico di Mackinder – di nuovo: la partnership strategica Cina-Russia può battere la NATO a mani basse - e la Russia, da sola, lo sta già facendo. Xi e Putin hanno discusso ancora una volta lo scacchiere in dettaglio, di persona, prima della parata del Giorno della Vittoria la scorsa settimana a Mosca.

Il gioco finale, ancora una volta, è chiaro: gli Stati Uniti perdono l'intera massa terrestre eurasiatica. L'Ucraina, sotto questi immensi imperativi geopolitici, è solo una pedina priva di sovranità nel (Grande) Gioco.

Quanto al clown di Kiev, affetto da capricci, è solo un attore privo di qualsiasi autorità, negoziati compresi. È completamente dominato dai neonazisti ucraini che lo uccideranno se e quando la guerra sarà finita. Lui si limita a fare da copertura per loro e a farsi pagare. Ed è per questo che – sostenuto con entusiasmo dalle insignificanti Londra, Parigi e Berlino – è ossessionato dal continuare una Guerra Eterna che distrugge la stessa nazione che dice di rappresentare.